

## **Sr. Gabriella Bottani – Suora Missionaria Comboniana**

Italiana, impegnata contro la tratta di persone dal 2007. Dal 2009 al 2014 membro della coordinazione nazionale della rete contro la tratta di persone della Conferenza Brasiliana dei Religiosi (CRB). Attualmente è responsabile di Talitha Kum.

### **Testo per la Conferenza Stampa – Vaticano, 10 dicembre '14**

#### **“Non piú schiavi e non piú schiave, ma fratelli e sorelle”**

Queste parole scelte per il giorno mondiale della pace, sono un invito chiaro, un appello pressante a tutte le persone di buona volontà a superare ogni forma di sfruttamento della vita, per costruire insieme la pace, nel rispetto di tutte le persone. L'appello lanciato dal Santo Padre Papa Francesco, ha per noi vita consacrata la forza della voce di Dio che ci chiama e ci chiede di rinnovare il nostro impegno contro tutte le forme di schiavitù. Dio ci chiama, perchè ascolta il “clamore del suo popolo” (Es. 3,7) e la nostra risposta individuale e collettiva scaturisce dall'ascolto del grido di dolore di tanti bambini e bambine, uomini e donne, oggetto di sfruttamento a fine di lucro.

Provate a mettere una mano davanti alla bocca e a gridare! Il grido rimane soffocato, muto, nessuno ci ascolta. Questa é una delle dinamiche che usiamo in Brasile per poter parlare della tratta di persone. La mano rappresenta un sistema socio economico che cerca di nascondere la sofferenza che provoca, rendendo silenzioso il grido delle vittime. Noi religiose, al contrario, abbiamo scelto di accogliere queste voci scomode, perchè ci dicono che questo sistema socio economico è un enorme fracasso umano. La sofferenza accolta delle vittime delegittima alla radice il potere costruito sul lucro.

Il messaggio per il giorno mondiale della pace ci aiuta a cambiare prospettiva e risveglia in noi l'“insopprimibile anelito alla fraternità”, conversione profonda, controcorrente, che ci porta ad uscire da una mentalità di uso dell'altro e dell'altra, di sottomissione, di ogni forma di sfruttamento e di mercificazione della vita, e di uso dell'altro soltanto a scopo di lucro. L'altro, l'altra è figlio e figlia di Dio, quindi inequivocabilmente fratello e sorella.

La vita consacrata da sempre è stata impegnata nella lotta contro la schiavitù e ogni forma di sfruttamento della vita assumendo forme via via differenti per rispondere alle sfide presentate nelle diverse epoche. Oggi, nel contesto della globalizzazione abbiamo avviato un'azione intercongregazionale e internazionale: Talitha Kum. Progetto dell'Unione Internazionale delle Superiori Generali (UISG) che è iniziato nel 2001 promuovendo in tutto il mondo un cammino di formazione e di impegno comune attraverso reti intercongregazionali contro la tratta di persone. Oggi, le reti nate con la Vita Consacrata femminile sono aperte a tutti coloro che si identificano con la nostra causa. Talitha Kum, nasce ufficialmente nel 2009 come una rete di reti: ne conta attualmente 23 ed è presente in 81 paesi in tutti i continenti, con piú di mille religiose

di diverse congregazioni impegnate. Le attività svolte sono diverse secondo i contesti in cui operiamo: accompagnamento ai sopravvissuti della tratta; progetti preventivi di formazione e sensibilizzazione; impegno per politiche sociali più efficaci contro la tratta.

Nella sala ci sono sorelle impegnate attivamente da diversi anni nelle reti territoriali membri di Talitha Kum, che insieme a me sono disponibili alla fine della conferenza stampa a rispondere alle domande:

**Sr. Eugenia Bonetti** – Missionaria della Consolata rientrata in Italia dopo 24 anni di servizio in Kenia. Nel 1993 ha cominciato ad assistere le donne immigrate vittime della tratta di persone sfruttate sessualmente. Dal 2000, dirige l'ufficio contro la tratta dell'Unione Superiore Maggiori Italiane (USMI). Come presidente di **Slaves No More**, Sr. Eugenia coordina il reinserimento delle vittime della tratta nei loro paesi di origine.

**Sr. Sharmi D'Souza** – Suore di Maria Immacolata, la sua congregazione dal 2010 è impegnata attivamente in India contro la tratta. All'inizio le suore erano coinvolte soprattutto in azioni di sensibilizzazione sulla tratta di persone, diffondendo informazioni circa un processo migratorio sicuro. Attualmente questa congregazione è impegnata nella riabilitazione delle vittime della tratta, offrendo aiuto legale alle vittime e promuovendo programmi di sensibilizzazione comunitaria contro la tratta, lavoro minorile e altre forme di sfruttamento.

**Sr. Monica Chikwe** Suore Ospedaliere della Misericordia viene dalla Nigeria, paese d'origine di molte delle vittime della tratta. In questo contesto la priorità delle sorelle sono azioni preventive alla tratta e di riabilitazione di coloro che sono stati vittimizzati. In Italia Sr. Monica collabora con sr. Eugenia all'USMI con il compito specifico di aiutare le donne accolte nelle varie case rifugio ad ottenere i documenti dall'Ambasciata Nigeriana. Visita il centro di detenzione di *Ponte Galera*. E' coordinatrice del progetto di rimpatrio di **Slave No More** in collaborazione con le suore in Nigeria

Vorrei concludere con le parole di una giovane donna sopravvissuta alla tratta con finalità di adozione illegale e vittima di abuso da parte della famiglia adottiva che, profondamente commossa di fronte all'impegno contro la tratta di alcune religiose in Brasile ha esclamato: *"in voi la Chiesa mi stá venendo incontro, questo stá curando le mie ferite profonde, e mi ha aperto un nuovo cammino di libertá"*.

E' proprio questo impegno di Chiesa e come Chiesa che la Vita Consacrata vuole vivere in fedeltà al Vangelo, impegno portato avanti insieme ad altre organizzazioni ecclesiali e sostenuto da Papa Francesco che, con forza e determinazione nel suo messaggio ci dice "non più schiavi, non più schiave, ma fratelli e sorelle".